

Come e perché inserire l'artigianato sardo nell'ambito della programmazione

PRA i settori più importanti per la ripresa economica della Sardegna, va incluso quello dell'artigianato, un settore dove maggiormente ha pesato la crisi economica sarda, con riflessi estremamente preoccupanti sulle piccole e medie aziende che, a migliaia, hanno dovuto cessare l'attività. Tale fatto ha inciso negativamente sulla occupazione, già precaria per la crisi di tutti gli altri settori produttivi.

Occorre quindi inserire l'artigianato nell'ambito della programmazione per la ripresa economica della Sardegna, e far assumere ad esso un ruolo importante per il contributo che può dare all'economia isolana, anche dal punto di vista occupazionale. E' possibile, infatti, in questo settore, se opportunamente ristrutturato ed incentivato, accrescere i livelli occupativi di 5 mila unità, con un costo a posto di lavoro estremamente basso in rapporto ad altri settori medio industriali.

Si deve dare all'artigianato una prospettiva di consolidamento e di ulteriore sviluppo. Una linea si è mossa il gruppo comunista al Consiglio regionale.

Il documento sulle direttive per la programmazione, approvato in Consiglio, va nella direzione della piena accettazione del ruolo primario che l'artigianato deve assumere. Nel documento, nella parte relativa agli obiettivi, si è mosso il gruppo comunista al Consiglio regionale.

Il documento sulle direttive per la programmazione, approvato in Consiglio, va nella direzione della piena accettazione del ruolo primario che l'artigianato deve assumere. Nel documento, nella parte relativa agli obiettivi, si è mosso il gruppo comunista al Consiglio regionale.

Il documento sulle direttive per la programmazione, approvato in Consiglio, va nella direzione della piena accettazione del ruolo primario che l'artigianato deve assumere. Nel documento, nella parte relativa agli obiettivi, si è mosso il gruppo comunista al Consiglio regionale.

Alto tasso di mortalità infantile, una fitta rete di istituti privati inadeguati

Sicilia: questa è l'assistenza che costa 45 miliardi all'anno

Oggi a Gela il convegno regionale del PCI per la riforma degli interventi nel settore - L'esigenza di servizi efficienti e democraticamente gestiti - Le inchieste della magistratura - Il disegno di legge presentato all'ARS



Da 10 anni nelle baracche di Palmi

PALMI (Reggio Calabria), 19. Il problema dei 78 alloggi Ises - i cui lavori iniziati 10 anni addietro, furono interrotti per i fallimenti a catena delle ditte appaltatrici e per le forti richieste di tangenti da parte della mafia - sarà inserito nel programma di emergenza della Regione Calabria.

Così ha assicurato l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Casalnuovo, ad una delegazione di 40 assegnatari, accompagnata dal sindaco, dal vice sindaco, dal compagno Pellegrino, segretario della sezione comunista, e dal segretario della Fillea.

La vicenda di questi alloggi, che impegna da anni gli assegnatari in una lotta - soprattutto dalle organizzazioni democratiche palmesie e, in primo luogo, dalla locale sezione del nostro partito - è emblematica del comportamento delle vecchie classi dirigenti e più specificamente del totale disinteresse delle precedenti amministrazioni comunali che hanno ignorato le esigenze più elementari delle classi lavoratrici ad avere un alloggio decente.

La soluzione di questo problema - si pensi che gli alloggi in questione sono stati, da anni, assegnati - potrà garantire ai lavoratori il diritto alla casa, particolar-

mente acuto a Palmi per la mancanza di abitazioni e per il carattere parassitario e speculativo della rendita edilizia.

La decisione di mettere all'ordine del giorno della prossima riunione della giunta regionale la questione dei 78 alloggi di Palmi, preme, dunque, non soltanto la coerente azione della nuova maggioranza DC, PSI, PCI e PRI che regge il Comune di Palmi ma, anche, l'impegno del nostro partito nel sostenere la lotta e la protesta degli assegnatari.

Dopo i fallimenti, le case andate deserte e le pressioni mafiose c'è da sperare che, finalmente, i 78 alloggi possano essere resi, al più presto, abitabili e, quindi, ceduti agli assegnatari.

Le assicurazioni dell'assessore regionale ai lavori pubblici hanno tranquillizzato gli assegnatari che non mancheranno però di intervenire ulteriormente in difesa dei loro legittimi diritti mentre, da parte del nostro partito, sarà, ancora, espressa una protesta attiva ai diversi livelli, politici e tecnici.

Armando Rizzica

Nella foto: una baracca a Palmi.

BARLETTA - Assemblea degli operai con la FULC nazionale

Chiesto un nuovo incontro prima che la Montedison chiuda anche l'altro reparto

Una ulteriore riunione presso il ministero dell'Industria è necessaria per verificare il piano di ristrutturazione dello stabilimento



Lavoratori della Montedison protestano dinanzi ai cancelli della fabbrica

BARLETTA, 19. (P.C.) Gli operai della Montedison di Barletta hanno deciso di chiedere un ulteriore incontro fra le parti presso il ministero dell'Industria per verificare il piano di ristrutturazione dello stabilimento, prima che il monopolio chimico attui, con un altro colpo di mano, anche la chiusura del reparto acido tartarico, dopo quello già attuato per il reparto fertilizzanti.

In particolare le maestranze - che oggi si sono riunite in assemblea, presso la biblioteca comunale, con i rappresentanti della FULC della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL - intendono verificare come e con quali margini di tempo la Montedison ha ceduto il reparto fertilizzanti e la società di artigiani (che ha acquistato gli impianti di produzione dell'acido tartarico) avvieranno l'intero ciclo produttivo dell'azienda.

Nel corso dell'assemblea i lavoratori dello stabilimento Montedison hanno tratto an-

che un bilancio della lotta iniziata nel novembre scorso contro i tentativi del colosso chimico di liquidare gli impianti di Barletta. Da allora la mobilitazione è andata avanti unitariamente, con la solidarietà attiva delle popolazioni del Nord-Est delle forze politiche democratiche (per le maestranze si sono incontrate ancora una volta in fabbrica con una delegazione del PCI, come riferiamo nell'articolo pubblicato sotto altri e delle amministrazioni locali).

Il monopolio chimico, dopo aver lasciato la fabbrica morire di vecchiaia, dopo aver distribuito a destra e a manca promesse di interventi per miliardi destinati alla ristrutturazione degli impianti, di colpo cedeva il reparto fertilizzanti ai montedisoniani, neppure consultate i sindacati e gli organismi di base dei lavoratori, nel contesto dell'operazione nazionale di attrezzatura igienico-sanitaria.

Intanto, dietro ambigue dichiarazioni, veniva nascosto l'obiettivo di smantellare l'at-

L'AQUILA - Il Consiglio ha respinto la richiesta dell'Istituto Salesiano

Prima speculano poi chiedono la sanatoria

I religiosi avevano fatto costruire un edificio in una zona vincolata dal piano regolatore generale della città - Superata anche la volumetria prevista dal progetto di ben 2800 metri cubi - Una serie di abusi edilizi sui quali occorre intervenire con forza

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 19. Il Consiglio comunale, riunitosi a L'Aquila in sessione straordinaria, dopo ampio dibattito, ha respinto alla unanimità la pretesa del locale Istituto Salesiano di ottenere la sanatoria di un vero e proprio abuso edilizio commesso, in violazione del piano regolatore generale, in via Duca degli Abruzzi (l'Istituto aveva fatto costruire un edificio in una zona vincolata e per di più con una volumetria superiore, a quella prevista dal progetto, di ben 2800 metri cubi).

Sulla complessa vicenda è intervenuto il compagno Alvaro Iovannitti denunciando il carattere di vera e propria truffa del Salesiano, i nuovi del resto in scempi del genere, alla autorità del comune.

Dopo aver deplorato il ritardo di quasi un anno proposto all'esame delle osservazioni al nuovo piano regolatore generale, Iovannitti ha rammentato che la costruzione abusiva, autorizzata dall'ex sindaco De Rubes, all'insaputa della commissione

edilizia comunale, venne portata a termine, ignorando, sia una ordinanza del sindaco che, a seguito di un'interpellanza del PCI, era intervenuto per la sospensione dei lavori, sia una successiva diffida del Comune a proseguire i lavori stessi. I Salesiani si sono decisi a richiedere la sanatoria della diffidatissima al progetto realizzata e la deroga al PRG solo dopo che è stato elevato nei loro confronti un regolamento edilizio.

Questo del Salesiano, ha detto il dirigente comunista, è solo l'ultimo degli abusi commessi in questa città. I Salesiani, che costano un occhio ai loro utenti. Secondo Iovannitti, l'amministrazione non può concedere alcuna deroga ad un piano regolatore generale, che non ha neppure completato tutto il suo iter, se non si vuole che faccia la fine dei PRG Piccinotto. Pertanto a nome del gruppo comunista egli ha proposto che la richiesta dei Salesiani venisse respinta e che essa fosse invece discussa e vagliata in sede di esame dei ricorsi al PRG. Proposta che è stata accolta da tutti i gruppi consiliari.

In precedenza il Consiglio comunale aveva approvato una convenzione per il servizio di tesoreria comunale stipulata con il pool bancario Cassa di Risparmio-Banca Nazionale del Lavoro. Si tratta di una Convenzione in virtù della quale il Comune potrà disporre di un miliardo di lire e ricevere dal pool bancario il 90 per cento del 50 per cento della somma corrispondente al disavanzo economico ammesso dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il compagno Centi, nel dichiarare il voto favorevole del PCI, ha sottolineato che la convenzione può rappresentare un momento importante della vita del Comune e che potrà consentire l'inizio di una politica finanziaria di investimento tra l'ente locale e gli istituti di credito su basi paritarie e produttive anziché in un ambito corporativo di realizzazione con accordi nuovi: con gli istituti stessi che centrino nel Comune il fondamentale punto degli interventi economici.

Ermanno Arduini

Costrui un ampio capannone senza alcuna autorizzazione

Menfi: dimissioni del sindaco condannato per abusi edilizi

Menfi, 19. Condannato dal pretore a 20 giorni di reclusione e 260 mila lire di multa per avere costruito abusivamente, si è dimesso dalla carica il sindaco democristiano di Menfi, Giovan Battista Giaccone. Ha annunciato le sue dimissioni dopo una tempestosa seduta del Consiglio comunale nel corso della quale i consiglieri del PCI e del PSI ne hanno chiesto la decadenza da consigliere.

Il gruppo di potere che sostiene Giaccone (13 democristiani e 4 rappresentanti della lista civica) lo ha difeso con oltranza malgrado l'opposizione abbia dimostrato che non può ricoprire la carica di consigliere chi va contro gli interessi del Comune costruendo abusivamente.

Il pretore di Menfi, dottor Raso, ha condannato Giaccone perché costruì un ampio capannone in un'area pubblica per essere adibito a deposito di mobili. Il sindaco edificò senza alcuna autorizzazione, contando sulla propria posizione.

Il sindaco Giaccone, secondo le accuse mossegli in pubblico dai consiglieri comunisti Viviani e Bivona, ha sapientemente manovrato la privatizzazione, comprando nel contempo dei terreni che restituì tutti edificabili. Eletto sindaco nel gennaio del 1974, Giaccone ha trasferito il Comune in un suo feudo personale. E' un noto agronegoziente e il suo nome ricorre spesso nei dossier della

Commissione antimafia.

Il gruppo consiliare comunista di Menfi ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Siamo di fronte ad uno speculatore che ha privatizzato la cosa pubblica rendendo il Comune un centro di potere personale». Aggiunge il segretario della sezione comunista, Severio Bivona: «Siamo per un'ampia intesa unitaria tra tutte le forze democratiche ma questa intesa si realizza tra tutte le forze democratiche per una rigenerazione morale e politica del Comune».

Domani si svolge a Menfi una conferenza comunale sulla occupazione. Le conclusioni verranno tratte dall'on. Michelangelo Russo.

Zeno Silea

Per discutere con il PCI hanno rinunciato ad un'ora di salario

Dal nostro inviato

BARLETTA, 19. L'incontro durava più del previsto, ma pur di esaurire gli operai della fabbrica Montedison di Barletta non hanno esitato a sacrificare un'ora di lavoro, nella sala mensa della fabbrica, una delegazione della Federazione provinciale del PCI - composta dal compagno Ranieri della segreteria, dal compagno Giannini, sen. Boracconi, dal capogruppo alla Regione Pappalardo e dal compagno L'antano della Commissione operaia - in contrattacco con gli operai della Montedison, la fabbrica di fertilizzanti che il grande monopolio chimico era deciso da tempo di smantellare.

La questione è abbastanza nota. Il disegno della Montedison ha trovato l'opposizione dei lavoratori e delle forze politiche democratiche barlettane, ed è stato a seguito di questa resistenza, accentuata negli ultimi sette mesi, che il governo è stato costretto a trovare una soluzione che non è quella della liquidazione della fabbrica de-

siderata da Cefis; la cessione dell'azienda alla Federconsorzi, per quanto riguarda il reparto dei fertilizzanti, mentre per quello di acido tartarico c'è la proposta di una ristrutturazione per la produzione di attrezzature igienico-sanitarie.

Queste le decisioni prese nell'ultimo incontro che si è avuto al ministero dell'Industria, in questi giorni i lavoratori stanno esaminando prima della stesura dell'accordo definitivo. Quello che chiedono i lavoratori è prima di tutto la garanzia del mantenimento degli attuali livelli di occupazione ed in secondo luogo che l'accordo sia garantito dalla Regione Puglia. Questi aspetti dicamo sindacali della vertenza saranno definiti - afferma a nome del Consiglio di fabbrica il compagno De Vecchio - in questi giorni in assemblea dai lavoratori della fabbrica.

Nell'incontro con la delegazione comunista sono stati affrontati i problemi politici che sono alla base della vertenza e che riguardano in-

il partito

CATANIA - Si apre oggi a Catania, nel salotto dell'Hotel Basso Bernardini, il convegno organizzato dal comitato regionale siciliano del PCI, sul tema: «Agricoltura e industria in Sicilia: una agricoltura rinnovata per uno sviluppo diverso del Mezzogiorno». Sabato alle ore 9 la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Antonio Leonardi della segreteria provinciale del PCI. Nella mattinata di domenica 21 marzo sono previste le conclusioni del compagno Emanuele Macaluso, della Direzione.

FOGGIA - Oggi, sabato 20, avrà luogo a Foggia il convegno del Palazzetto dell'Arte un incontro dei consiglieri di quartiere della città con il gruppo consiliare del PCI. Tema dell'iniziativa riguarda il bilancio di previsione per il '76 e il '77.

CERIGNOLA - Domenica 21 marzo avrà luogo a Cerignola un convegno regionale sul tema: «Unità produttiva tra l'ente locale e la città per l'irrigazione, la trasformazione dell'agricoltura, per uscire dalla crisi». La relazione del convegno sarà tenuta dal compagno Pietro Carmone segretario della delegazione del PCI di Foggia. Le conclusioni saranno lette dal compagno Luis Conte della sezione agraria nazionale del partito. La manifestazione si svolgerà alle 9 nella Sala Orientale.

PALMA DI MONTECHIARO - Annunciato dal PCI

Ricorso contro il bilancio

Nostro servizio

PALMA MONTECHIARO, 19. I consiglieri comunali comunisti di Palma di Montechiaro hanno preannunciato ricorso contro il bilancio approvato con il voto di maggioranza dal consiglio comunale. La giunta pogriana formata dai democristiani, un repubblicano, e tre socialisti attualmente sospesi dal loro partito. Contro il bilancio hanno votato i rappresentanti del PCI, sette socialisti ed un repubblicano. La giunta pogriana dunque su un apporto parzialmente non politico. Di questo passo, è chiaro a tutti, non avrà lunga la giunta pogriana. I consiglieri comunisti fanno ancora presente che la domenica successiva alla riunione del consiglio hanno trovato i nuclei locali del comune mentre la legge impone la

PALMA DI MONTECHIARO - Annunciato dal PCI

Ricorso contro il bilancio

pubblicazione degli atti per eventuali ricorsi dei consiglieri e dei cittadini.

Dal canto suo la sezione comunista di Palma ha emesso una nota con la quale definisce «inequifabile e intollerabile l'atteggiamento autoritario ed antidemocratico della giunta pogriana». Si fa presente che i consiglieri comunisti non hanno potuto parlare liberamente in quanto il sindaco democristiano ha loro negato arbitrariamente la parola; per di più ha boicottato gli interventi dei comunisti facendoli spegnere ripetutamente l'amplicifone.

«Non possiamo consentire - affermano i comunisti - nella loro lettera aperta - che si privi impunemente il consiglio comunale della sua insostituibile funzione democratica e che si continui a gestire in questo modo l'amministrazione pubblica». Il PCI, denunciando la tracotanza antidemocratica della attuale amministrazione e del sindaco, in particolare chiede al prefetto, alla magistratura, all'assessore regionale agli enti locali, alla commissione provinciale di Palma di Montechiaro sul modo in cui sono stati diretti i lavori consiliari e si è pervenuti all'approvazione del bilancio.

Un appello viene rivolto alla popolazione perché vigili sulle sorti del Comune perché venga polarizzata la vita pubblica e si dia credito e vigore alle istituzioni democratiche.

Z. S.

Conclusi a Bari gli incontri con i comunisti montenegrini

BARI, 19. La delegazione di dirigenti operai della Lega dei comunisti del Montenegro - accompagnata dal console jugoslavo a Bari Velimir Ievic, e composta dai compagni Branko Gajovic del Comitato centrale della Lega dei comunisti del Montenegro, Vojko Kolacovic e Volo Vucetic della Lega di Tirograd - ha ultimato i suoi contatti al PCI barese che si sono svolti nel quadro degli scambi fra due partiti.

La delegazione - che ha avuto un incontro e un fraterno scambio di idee con la segreteria della Federazione base del PCI - si è recata a Barletta ove ha reso omaggio al sacro tempio di San Nicola, nella città di liberazione. Nella stessa città la delegazione si è incontrata al Comune con il vice sindaco Borgia e l'assessore Larosa.

A Trani la delegazione ha avuto un incontro con il sindaco della città, con il presidente dell'azienda di soggiorno Inz. Nuzzolesi e con

CONCIMI CHIMICI - FOSFATICI **BEKER** beker mediterranea S.p.A. 72100 BRINDISI tel. 29893 telex 86156 BEKERMED Cap. Soc. 500 000 000

Confezioni industriali
● Camici
● Tute
Queen
CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET. QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO
ECONOMICO
QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17/21-26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47300